

Porto Laghi di Sibari Se si troveranno i soldi in appena sei mesi il sogno diventa realtà In caso contrario si revocherà l'affidamento in appalto, senza alcuna possibilità di rivalsa

Gianpaolo Iacobini
Sibari

Un nuovo acquedotto, ed un nuovo potabilizzatore, per i Laghi di Sibari. Quello che al momento è un sogno, potrebbe presto diventare realtà. Per capire come davvero andranno le cose, basterà aspettare sei mesi: se nell'arco dei prossimi 240 giorni, infatti, non si troveranno i soldi, allora tutto potrebbe dissolversi. Ad andare in fumo, gli esiti delle indagini di mercato svolte dall'associazione "Laghi di Sibari". Che presieduta da Nunzio Masotina, ha promosso due distinte procedure per l'aggiudicazione dei lavori inerenti il rifacimento della rete idrica e l'adeguamento strutturale dell'impianto di potabilizzazione del porto turistico. Entrambi ormai malconci, al punto che d'estate non di rado il servizio idrico funziona a singhiozzo, con ripetute pause che, ogni volta almeno per un'ora, lasciano all'asciutto le duemila villette del centro nautico.

Un problema che già nel 2007 l'ente di gestione del porto provò a risolvere entrando nel giro del "project financing", con l'intento di realizzare le nuove opere a spese di privati interessati alla loro successiva gestione. Tentativo fallito, che spinse l'associazione ad imboccare le strade che hanno infine portato all'indizione di due gare d'appalto: l'una per il rifacimento dell'acquedotto, per una spesa stimata in 293 mila euro; l'altra per la messa a norma del potabilizzatore, per una spesa pari a poco più di 200 mila euro.

Decine le imprese partecipanti. Alla fine, la Commissione valutatrice, coordinata da Alfonso Quintieri e composta dallo stesso Masotina e da Giuseppe Bitetti, Diego D'Onghia Rogadeo e Gianni Grisolia, ha individuato i vincitori: l'impresa costruzioni "Arena", di Rossano, per la rete idrica; la "Csa srl", con sede legale a Crotone, per il potabilizzatore. Infrastrutture da modellare nell'arco di novanta giorni dalla consegna dei lavori, fatta salva «la disponibilità della somma occorrente prevista in progetto», da parte dell'associazione "Laghi di Sibari". In caso contrario, decorsi sei mesi dall'aggiudicazione della gara, «si procederà alla revoca dell'affidamento in appalto, senza che l'impresa aggiudicataria possa rivalersi, a qualsiasi titolo, sulla stazione appaltante».

Un'eventualità certo presente, ma considerata comunque remota dal presidente Masotina, per il quale «le procedure esperite sono un chiaro segno della volontà di rilancio del porto turistico: gli impegni assunti nel corso dell'ultima assemblea sociale stanno ricevendo concreta attuazione e diventeranno presto la base attorno alla quale costruire il rilancio di uno dei più importanti porti turistici del Mediterraneo», che si estende su una vastissima area composta da 9 chilometri di banchine, 5 darsene, 2.800 posti barca da tre a diciotto metri, cantieri nautici, 89 mila metri quadri di spazi pubblici riservati ad attività collettive, 206 mila metri quadri di verde pubblico di rispetto, 224 mila metri quadrati di verde privato attrezzato. Tutti numeri che necessitano un "giro di vite", capace di porre fine a una situazione diventata per molti versi insostenibile, e in grado di rilanciare tutte le potenzialità della zona.